

Responsabilità civile dei magistrati, esperti a confronto

Marcello Napoli

Il tema che sarà affrontato martedì, ore 16,30, alla Provincia, è ad alta tensione ed è basilare per lo svolgimento di una vita democratica e l'attuazione dei velli principi costituzionali: «Legalità e responsabilità civile dei magistrati». Il dibattito, organizzato dall'associazione Martedì Letterati sarà l'occasione per presentare il volume «Materiali per una cultura della legalità», edito da Giappichelli e curato di Giuseppe Accocella, coordinatore dell'Osservatorio per la Legalità (Osle). A moderare il dibattito sarà Amerigo Montera, presidente dell'Ordine degli Avvocati di Salerno; agli interventi istituzionali del presidente della Provincia, Giuseppe Carfara, dell'assessore Ermanno Guerra e della presidente e fondatrice dei Martedì Letterati, Giovanna Scarsi, faranno se-

guito le osservazioni di Antonio Iodice, presidente dell'Istituto di Studi Politici San Pio V; Elio Palombi, ordinario di Diritto penale alla Federico II di Napoli e il procuratore della Repubblica Corrado Lenbo.

È la prima delle dieci presentazioni-dibattito in programma in Italia. Nel volume troviamo due preziose e autorevoli incursioni: le interviste ad Alessandro Pansa, Capo della Polizia, e a Natalino Irti, noto avvocato e giurista. Per introdurre l'argomento troviamo felice un'espressione del costituzionalista Gustavo Zagrebelsky: «Non c'è giustizia senza libertà di perseguire, ma non c'è libertà senza una giustizia che meriti di essere perseguita». «A mio avviso il grande tema della responsabilità civile dei giudici nasce in questi tempi con particolare crudezza e assume un carattere diverso da come è rappresentato, perché la rimun-



Giurista Pino Accocella, coordinatore dell'Osservatorio per la Legalità

Il dibattito
Spunto
di riflessione
i «Materiali
per la cultura
della legalità»
a cura
di Accocella

cia della classe politica al giudizio politico, fa che tutto divenga giudizio penale», sigmatizza Accocella. L'esempio lampante è il caso delle intercettazioni all'ex ministro Guidi: dove c'è il profilo penale, se ne occupa la magistratura, quando non c'è un reato, diventa un delitto politico perché altera il rapporto della rappresentanza con la sovranità. Si comincia così a presentare la classe politica come un'oligarchia che se non sfonda nel terreno penale, mestiere specifico dei giudici, può fare tutto ciò che vuole. Il che significa delegare la magistratura al giudizio politico che è ben oltre il compito affidatole dalla Costituzione. «È un grande sbaglio perché ciò significa la liquidazione della sovranità popolare. In questa dialettica la politica ha addeucato il suo ruolo per costruirsi una sorta di cittadella dell'oligarchia»: questa una piccola sintesi del contenuto della vasta ricerca sul campo, con un'addenda: «In questo modo si consegna ai giudici un'arma che non puoi più levargli di mano». Così chiude il cerchio dialettico, tra politica e magistratura, Giuseppe Accocella, ordinario di Teoria Generale del diritto alla Federico II.

Il dibattito e la presentazione del volume, frutto di tre anni di ricerca all'interno dell'Osservatorio della legalità, si terrà a mente ancora risuonano vivide, aspre, provocatorie le parole di Piercamillo Davigo, presidente dell'Associazione nazionale Magistrati. Parole che sono una denuncia a favore di una giustizia rappresentante della volontà popolare e non espressione di una casta super partes, con delega al giudizio politico e slalom tra i dettami costituzionali. La magistratura non deve diventare ad ogni costo un tribunale politico. Nell'occasione, lo scienziato Giulio Tarro premerà con gli attestati di credito gli studenti dei licei e dell'Università che hanno frequentato il ciclo dell'anno sociale «Etica, Cultura e Legalità».

Domenica 1 maggio 2016

Il Mattino

